



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

MARZO - APRILE 2014

Anno IX, Numero 64

Periodico Parrocchiale gratuito

CONTAGIAMO DI RISURREZIONE LA VITA DI OGNI GIORNO

Carissimi,

Vorrei annunciare una Pasqua intrisa di ordinario..., capace di "confondersi" con il sudore e la fatica di ogni giorno!

Il Cero Pasquale che si consuma accompagna i nostri giorni, sostiene la nostra vita, ci rivela quanto grande è l'Amore e la presenza del Risorto.

Amo profondamente il mistero della vita ordinaria e chiedo a te, a noi, a tutta la Comunità di rendere visibile la Risurrezione...

Insieme, Comunità di uomini nuovi che rivestiti di Cristo permettono alla Società di brillare della Sua Luce.

Portiamo per le strade la Risurrezione, nelle case, nei quartieri, negli ambienti di lavoro, nelle culle della gioia e nei sentieri del dolore.... Portiamo la Risurrezione! Da più di duemila anni il Risorto usa poveri piedi di

uomini nuovi che camminatori fragili ma instancabili e appassionati lo annunciano con una vita profumata di Risurrezione.

Lasciamoci contagiare i pensieri, i sentimenti, le azioni..., "le viscere" dalla Risurrezione e come una "grande cordata" annunciamola ovunque.

Buona Resurrezione nell'ordinario...

Annuncia Bellezza, Luce, Positività, Amore..., annuncia Cristo....

Un grande NO detto insieme alle tenebre, anche a quelle piccole e sottili che tentano di offuscare la Bellezza.

Un grande SI a Te..., Signore della Luce e della Vita.

Con te per le strade,

don Lucangelo

SOMMARIO

		La Spiritualità, forza della famiglia e della società	5	Fede e leggenda a Pasqua	9
Contagiamo di Risurrezione la vita di ogni giorno	1	Dall'essere coppia all'essere famiglia	6	La forza che c'è in te non devi perderla mai!!! <i>Incontro-dialogo sul tema della</i>	9
Cena Domini: Giovedì Santo	2	La Passione di Gesù e la Passione dell'uomo: il dramma delle Foibe	7	Concorso nazionale di poesia "Santa Maria delle Grazie di Carosino"	10
Come si può vivere la settimana Santa?	2			• Il commento del Professor Ricchiuti membro della giuria;	11
Costruire e custodire insieme la Comunità <i>Incontro con i candidati alle elezioni amministrative di CAROSINO</i>	3	I Musicanti di Brema sbarcano a Carosino e fanno il "tutto esaurito". Parola di favolandini!	8	• Una serata a dir poco entusiasmante a Carosino con tanti poeti finalisti under 14: parola di bambina.	11
Sostenuti dalla Trinità <i>Il cammino dell'Oratorio al servizio della Comunità</i>	4	La Quaresima... in un tempo di riflessione	8	• Poesie vincenti	12

CENA DOMINI: GIOVEDÌ SANTO

Come ogni anno, la sera del Giovedì Santo si riesce a fatica a trovare un posto nella nostra chiesa Madre, più gremita del solito. Tutti vogliono partecipare ad un momento suggestivo e denso di significato spirituale e teologico. Si cerca di stare quanto più vicini al presbiterio, per non lasciarsi sfuggire nulla di quel gesto di Umiltà e Misericordia. Si riesce così a scorgere le prime file riservate ai "prescelti" alla lavanda dei piedi, un rituale che dire emozionante è poco, soprattutto quando si osserva il Parroco nell'atto di inginocchiarsi e far scivolare quell'acqua purificatrice sui piedi di un malato, di un bambino o di un disoccupato o di un fratello di un'altra nazionalità. Ma quella sera è accaduto una cosa apparentemente strana, quando è arrivato un gruppo di giovani che è andato ad occupare proprio quei banchi destinati alla cerimonia

della lavanda. Molti fedeli presenti nella chiesa si sono infatti domandati se quei giovani non stessero sbagliando andando ad occupare quei posti riservati. La risposta è giunta prontamente quando si è capito che era stato lo stesso don Lucangelo a scegliere per il rituale della lavanda dei piedi, proprio quei ragazzi e ragazze, alcuni dei quali non assidui frequentatori della parrocchia. Un discernimento che non poteva essere stato guidato che dallo Spirito Santo, il quale ha sicuramente vegliato anche su quel famoso gesto d'Umiltà e di Carità, attuato nel corso della Messa Vespertina e compiuto per la prima volta da Gesù nell'Ultima Cena. Un memoriale di un insegnamento che deve farsi concretezza nella vita di ogni giorno, in modo da attuare quello che Gesù in quella faticosa sera istituì: il sacerdozio ministeriale, dono che permane nella Chiesa in

ogni tempo e in ogni luogo. Il sacerdote, con quel gesto d'amore, pone infatti ancora oggi la propria vita a servizio dei fratelli della comunità, così come Gesù aveva provveduto a riversare l'Amore del Padre nei suoi apostoli, ricordando la frase " *li amò fino alla fine*". Seguendo questo percorso affiorano nella mente altri versetti del Vangelo, come quello soprattutto del Padre misericordioso: "... *bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*". In fondo, a pensarci bene, in quel momento erano anche i nostri piedi ad essere lavati, poiché avevamo necessità di essere guariti, morti nel peccato di tornare a vita nuova, perduti nella fragilità quotidiana, essere ritrovati nella Fede. Perché si può essere fortemente presenti in parrocchia e non sempre riuscire a riconoscere il dono che ci viene offerto ogni giorno: il volto di Cristo presente in ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino.

di Maria Teresa Annicchiarico

Come si può vivere la settimana Santa?

Una bella domanda! La settimana Santa inizia dalla domenica delle Palme fino al Sabato Santo.

Durante questa settimana si vive la Passione di Gesù il quale ha portato con Sè, sulla croce, tutti i nostri peccati.

Il Lunedì il Martedì e il Mercoledì Santo vengono un po' trascurati perché non vi è alcun rito liturgico. Ma in realtà questi giorni sono molto importanti perché sono periodi di riflessione interiore per prepararsi al triduo Pasquale, cioè il Giovedì Santo con il ricordo dell'Istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio con il rito della lavanda dei piedi. Questo giorno ci fa capire come vive le Sue ultime ore il nostro Signore prima di esser consegnato alla folla. Poi c'è



il Venerdì Santo che a mio parere è il secondo momento più importante perché si vive la passione e la morte del nostro Si-

gnore. Nel Venerdì Santo non si deve fare la processione dei misteri per motivi folcloristici, perché essa ci aiuta ancora di più a capire il dolore e la sofferenza di Cristo. Infine abbiamo il Sabato Santo, che secondo me è il giorno più importante del triduo, perché qui si vive l'attesa della Risurrezione.

Come si può vivere la settimana Santa?

Trasformandosi in quel Cireneo che aiutò Gesù a portare la croce, quella stessa croce impregnata di tutti i peccati dell'umanità e che senza esitare Gesù portò sulle Sue spalle

di Biagio D'Antona

COSTRUIRE E CUSTODIRE INSIEME LA COMUNITA'

Incontro con i candidati alle elezioni amministrative di CAROSINO

Può considerarsi un evento storico per la nostra Comunità, l'incontro svoltosi Domenica delle Palme con tutti i candidati sindaci e consiglieri alle prossime elezioni comunali di Carosino. Un incontro organizzato dalla Parrocchia al quale hanno aderito tutti i candidati delle 5 liste presentate e tutta la Comunità. Gremitissimo il Salone parrocchiale utilizzato per ospitare tale incontro, dal titolo significativo "**Costruire e custodire insieme la Comunità**". Due verbi che fanno pensare ad una attività che deve essere portata avanti per il bene di tutti, incessantemente, con costanza, senza interruzioni. Preferibilmente **insieme**.

Don Lucangelo, Parroco della Comunità, ha guidato la serata, spiegando il motivo che ha indotto la Parrocchia a organizzare questo incontro e la scelta di tenerlo la Domenica delle Palme.

La Chiesa, e a livello locale la Parrocchia, ha a cuore la realizzazione spirituale ed il ben-essere di tutta la Comunità, di ogni persona. Perciò non può rimanere estranea alle vicende politiche che la interessano.

A questa "missione" naturale della Parrocchia, si è aggiunta, in questo momento storico, la preoccupazione che il "**Capitale sociale**", costituito dalle relazioni cresciute o intensificatesi notevolmente in questi ultimi anni, possa essere frantumato dalla attività preelettorale, non a caso comunemente chiamata con il termine bellico "**campagna**". Spesso accade, infatti, che la scelta per uno schieramento partitico o per l'altro porta con sé traumi tra le persone, tra le famiglie e quindi nella Comunità. E in questa occasione il rischio di perdita di una parte del "capitale sociale" per la Comunità di Carosino è ancora più accentuato considerato che, forse per la prima volta nella storia locale, a formare il prossimo Consiglio Comunale concorrono ben 5 liste con 65 candidati, talvolta appartenenti agli stessi nuclei familiari ma partecipanti in schieramenti diversi. Davvero troppi per una piccola Comunità come quella carosinese. Le famiglie, alcune delle quali già visitate inopportuna-mente da sei/sette candidati, avvertono e lamentano il disagio per questa situazione imbarazzante.

Ma è scritto da qualche parte che un confronto elettorale debba caratterizzarsi unicamente come occasione di dialettica demolitrice, di scontro verbale se non anche fisico, di scadimento civile arrivando anche a forme di pettegolezzo, di sgretolamento di rapporti di amicizia e di nuclei familiari? La Chiesa e la Politica hanno da insegnare qualcosa?

Gesù, Re dei Re, che entra in Gerusalemme sul dorso di un asino, esempio di grande umiltà, è stato prospettato come un modello possibile per il Sindaco che sarà eletto. L'umiltà, la trasparenza, la vicinanza ai vari e veri problemi della gente, la disponibilità a farsi carico della Croce simbolica rappresentata dai tanti drammi e problemi che la gente, soprattutto in questo periodo di crisi, è costretta a riversargli sulle spalle. L'esperienza vissuta da Gesù il giorno delle Palme è davvero emblematica per il politico in generale, ma più specificamente per il Sindaco di un paese che, come Gesù, passa dall'accoglienza festosa alla "Croce", sulla quale, se vuole essere un buon sindaco, deve saper stare. Questa sarebbe l'autentica missione del sindaco.

Il vero cristiano impegnato in politica dovrebbe saper coniugare gli insegnamenti evangelici "**Amare i nemici**", "**Ama il prossimo tuo come te stesso**" in "**Ama la patria altrui come la tua, ama il partito altrui come il tuo e, localmente, ama e rispetta il candidato dell'altra lista come tu vorresti essere amato e rispettato**".

Il sogno auspicato, che si vorrebbe non rimanesse tale, è che questi candidati a partire da oggi, avviino uno stile collaborativo tra di loro, uno stile che riconosce, rispetta e valorizza le diverse opinioni e le minoranze, uno stile di concordia, in breve **uno stile di Comunione**. Auspicato anche l'impegno a garantire una stabilità politica, evitando il ricorso anticipato a nuove elezioni. Insomma uno stile improntato a serietà, a responsabilità, a farsi carico dei problemi del paese e non degli errori commessi da questo o quel candidato, dall'amministrazione precedente, se non addirittura di pettegolezzi da lavandaia. La politica è la più alta forma di carità diceva saggiamente il Papa Paolo VI. Dobbiamo recuperare modelli alti la-

sciatici da politici del primo dopoguerra quali Dossetti, Lazzati, Giordani, La Pira, De Gasperi che hanno scritto e dato lustro alla nostra Carta Costituzionale. Ma ce ne sono tanti anche ai giorni nostri. Sono tra quelli che, come spesso accade, non fanno notizia.

"**Se il male avanza, è perché il bene si ritira**" soleva dire Iginio Giordani, costituente e parlamentare della nostra Repubblica. E allora il politico prima degli altri, ma **anche ognuno di noi**, deve attivarsi ad alimentare il bene, astenendosi dal male, dagli atteggiamenti mossi dall'invidia, dall'individualismo, dal partitismo esasperato e intollerante, da una incapacità di saper guardare oltre il proprio naso. Ognuno di noi deve sentirsi chiamato, lui per primo, proprio lui, non gli altri, lui deve riconvertirsi avviando comportamenti e stili virtuosi, creativi di "capitale sociale". E poi c'è bisogno di partecipazione. L'impegno politico è un dovere per tutti. Come è stato anche sottolineato dall'intervento di un cittadino al dibattito, tale impegno non può esaurirsi nell'apposizione di una croce sulla scheda ad ogni tornata elettorale. C'è bisogno di partecipazione civile più attiva, meno emozionale, più pacata ma continuativa. Le persone impegnate in politica non possono essere lasciate sole nel loro compito che, anche a livello di un paese piccolo come il nostro, è estremamente impegnativo.

I politici e ognuno di noi, abbiamo tanto da imparare dalla visione della politica che il Papa Francesco ci sta regalando mentre parla ai Sindaci italiani, ai parlamentari, ai giovani.

L'incontro è stato suggellato da un corale applauso durato diversi minuti che è sembrato voler esprimere apprezzamento per l'iniziativa presa dalla Parrocchia ma, soprattutto, l'adesione allo stile collaborativo proposto, al quale sono chiamati non solo i candidati ma tutti i cittadini, per concorrere alla costruzione di una Comunità ancor **più coesa**, capace, proprio perché è tale, di progresso sul fronte spirituale, politico, economico e sociale.

di Franco Caputo

Sostenuti dalla Trinità

Il cammino dell'Oratorio al servizio della Comunità

Quante volte ci siamo chiesti, magari in un momento di stanchezza fisica e/o psicologica, "come faccio a fare tutte queste cose", "dove trovo la forza per andare avanti", oppure ci siamo detti "non ce la faccio più, sono stanco" eppure abbiamo continuato a lavorare, ad impegnarci in quello che avevamo da svolgere. Ma la forza da dove ci viene? Dove trovare la forza in quei momenti di stanchezza? La forza di un cristiano è l'Eucarestia è quel Pane che diventa nutrimento e quindi forza di ciascuno e della comunità, è la Trinità che ci guida e ci accompagna, senza di Lei il nostro "fare" sarebbe un semplice movimento di articolazioni.

Ciascuno di noi è ricco della forza dello Spirito Santo, è ricco dell'amore profondo di

Colui che ha offerto la propria vita per la nostra salvezza. Sostenuti da questa forza gli educatori dell'Oratorio svolgono il loro servizio di amore all'interno della comunità, un servizio che alcune volte risulta impegnativo, a volte faticoso, toglie del tempo in organizzazione, preparazione, formazione ma che è abbondantemente ripagato dallo sguardo allegro e sorridente o dalle braccia di quel bambino che quando ti vede, anche da lontano, ti corre incontro e ti abbraccia, è ripagato dalla loro presenza più o meno costante ma sempre attiva.

"I ragazzi devono sentire che gli vuoi bene!" diceva don Bosco e come far sentire ai ragazzi il nostro volerli bene? Anzitutto volerli bene è essere consapevoli che quello che compiamo è Dono di Dio, è grazia che ci viene messa nelle nostre mani, nel nostro agire; dobbiamo essere sempre pronti al servizio, abbiamo la responsabilità di non improvvisare, il

nostro tempo trascorso in un laboratorio è il cammino che attraverso quel laboratorio svolge la comunità pertanto è fondamentale la formazione; il cammino pastorale, gli incontri di formazione, le catechesi, l'Adorazione Eucaristica, gli incontri organizzativi sono la guida del nostro essere educatore. L'e-



ducatore non è solo, si è educatori "insieme" accomunati dalla condivisione dello stesso percorso che si svolge, dall'unione di intenti e di amore. Il lavoretto preparato, la rappresentazione organizzata, le attività svolte nei laboratori sono espressione di amore, di servizio, non stiamo all'Oratorio per far "belle cose", per scoprire talenti, stiamo all'Oratorio per donare ciò che non per nostro merito abbiamo scoperto ma solo perché ci è stato donato, offriamo il nostro servizio per far passare un messaggio di amore come quel messaggio che in quest'anno ci accompagna, "ComunichiAMO Gesù", perché in quello che tutti insieme facciamo noi stiamo comunicando Gesù.

E durante la Via Crucis organizzata dall'Oratorio si è voluto **comunicare Gesù**.

Attraverso la drammatizzazione di quattro misteri della Via Crucis si è comunicato un Gesù che si dona per amore ed entra nei dolori e

nelle sofferenze di ognuno, si è cercato di comunicare quel Dio che si è incarnato nella debolezza del corpo umano e lo ha riempito di regalità, di divinità, si è comunicato un Dono, il Dono di un Dio che allarga le braccia e se le fa inchiodare sulla croce per abbracciarci tutti, perché tutti, come Giovanni, possiamo metterci ai piedi di quella croce e dire "Gesù, mi senti?... Sono io un tuo figlio prediletto" nella certezza che quelle parole attraversano quel costato ferito ed entrano nel cuore di Dio.

Cosa dire poi del gesto compiuto da don Lucangelo che ha unto la strada della nostra piazza con l'olio di Nardo. La piazza..., la terra..., quella stessa terra che ha assorbito il sangue delle ferite di Gesù è stata unta con l'olio profumato usato

da Maria Maddalena per ungerne i suoi piedi.

La terra è custode del sangue di Gesù è intrisa del Suo sangue e noi camminando sulle nostre strade siamo sostenuti da quella forza profumata di Nardo ricca di quell'Amore gettato in abbondanza e offerto a tutti noi.

In questo periodo intenso e ricco di Grazia, si sono svolte anche le elezioni per il Consiglio Direttivo dell'Oratorio. Agli eletti sono poi stati affidati compiti specifici di servizio e di responsabilità. A tutti gli educatori consegno queste righe tratte dal documento "Il Laboratorio dei talenti" – nota pastorale della CEI sulla missione e valorizzazione degli oratori del 2013 – perché ritengo siano i segni distintivi e particolari dell'educatore: «Chi assume il compito di educatore non può farlo semplicemente a titolo personale, ma deve sentirsi espressione della comunità:

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

stimato e seguito, incoraggiato e sostenuto. Tale servizio, infatti, rappresenta una vera e propria chiamata: è una vocazione che ha bisogno del discernimento e del dovuto accompagnamento formativo».

Per dare forza alle attività dell'Oratorio e sostenere il compito degli educatori, una volta al mese si tiene un momento di Adorazione e preghiera guidato dai Ministranti, dalle ex-allieve/i Salesiani e dagli educatori, perché è importante fermarsi davanti al Mistero e pregare, è importante sostenere e sostenerci a vicenda con la preghiera, è importante sentirsi amati nella preghiera dalla comunità.

Quel Pane, quel Mistero, sia il nostro "faro nella notte", sia la nostra guida, il nostro esempio; soffermiamoci sempre più spesso davanti a quel Tabernacolo, ringraziamolo per i Doni che ci sono stati fatti, per l'Amore che ci è donato e per l'Amore che riusciamo a trasmettere, il Sacrificio dell'Altare e l'Adorazione l'Eucaristica non manchino mai di guidare il nostro "essere educatore".

Si accorgano del nostro amore per loro così come ciascuno senta che "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo." (Rm 5, 5)

di Alessandro Lai

LA SPIRITUALITA', FORZA DELLA FAMIGLIA E DELLA SOCIETA'

Sabato 22 marzo si è svolto a Fragagnano l'incontro zonale Puglia centro delle ex-allieve/i con le unioni di Taranto, Carosino, Sava, Martina. All'arrivo siamo stati accolti, con calore e gioia, da Suor Teresa, direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice e da Don Santo, sacerdote di Fragagnano. Eravamo felici di condividere e riflettere insieme su un tema particolarmente coinvolgente: la spiritualità salesiana, forza propulsiva della famiglia, valore irrinunciabile per la società. Il responsabile delle varie unioni, Angelo Leuzzi, ha tratteggiato alcuni punti importanti, approfondendo, in modo chiaro, le forme di questo impegno:

- prendersi cura ;
- vivere con semplicità e gioia il quotidiano;
- riempire ogni piccolo gesto dell'esperienza di Dio;
- inserirsi nel territorio testimoniando e promuovendo la cultura della vita e della solidarietà.

Il primo impegno è prendersi cura innanzitutto della propria famiglia in quanto essa è la prima scuola dove si impara ad amare, educare, dove i figli apprendono i valori umani e cristiani, come la solidarietà, il perdono, l'accoglienza, la pace, l'amore di Dio e per Dio. Come famiglia questo è il più bel dono che possiamo fare a noi stessi e al prossimo. Papa Francesco, nel suo viaggio in Brasile, parlando ai giovani, ha detto che la famiglia è il luogo privilegiato per ricevere e trasmettere la fede e se la fede è colma di spiritualità, essa crea un rapporto speciale con Dio e con gli altri. La via di Don Bosco, Maria Mazzarello e Domenico Savio è stata ricca di opere belle, proprio per l'esperienza profonda vissuta con Dio.

Ciascuno di noi, a sua volta, secondo le proprie esperienze e capacità, deve trasmettere e testimoniare ad altri, con gioia e semplicità,

nel luogo in cui vive, lavora, opera, tali valori ricevuti.

E' stato bello, dopo questo momento di riflessione sulla famiglia, ripercorrere la nascita e l'identità salesiana delle ex-allieve/i, nel corso degli anni, con alcuni cenni storici a partire da quel lontano 1908. Una storia intrisa di fede che racchiude nel cuore di ciascuno di noi tanti ricordi di persone care. Abbiamo riletto alcune pagine bellissime del 1° regolamento dove emerge la figura di mamma Margherita, mamma di Don Bosco, che tra mille difficoltà e povertà, con il suo esempio, ci può aiutare ancora oggi ad essere donne, mamme, nonne, davvero semplici e speciali.

Il compito di madre è difficile, ma è tanto grande e bello, per questo abbiamo bisogno della forza di Dio, della Sua parola, del Suo Pane e del Suo Spirito di Amore. Mi vengono in mente le parole di un canto-preghiera allo Spirito Santo che dice: "attingeremo forza dal tuo amore, cammina accanto a noi lungo la strada, si realizzi in noi la tua missione, vieni Spirito Santo!"

Prima dei saluti finali abbiamo pregato per i giovani, per le famiglie, per tutti i sacerdoti, le suore, per noi ex-allieve/i, che, pur nelle nostre diversità, sentiamo grande il desiderio di portare nel quotidiano l'amore di Dio. Una preghiera speciale va ai nostri sacerdoti, Don Lucangelo e Don Graziano, Suor Ausilia e Suor Rita, per l'amore che nutrono per Don Bosco, Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio, grazie di tutto, noi vi accompagneremo sempre con il cuore per tutta la vita.

di Ausilia Lupoli

Dall'essere coppia all'essere famiglia

La chiesa a Carosino continua a seminare; grande è il lavoro dei nostri sacerdoti, che amano definirsi preti di strada (e lo dimostrano ogni giorno) perché sempre attenti alle problematiche che quotidianamente viviamo. Una di queste problematiche è stata discussa nell'incontro di domenica 16 marzo sul tema "Dall'essere coppia all'essere famiglia", che è stato guidato dalla Dott.ssa Paola Causo e al quale hanno partecipato numerose famiglie e coppie di fidanzati nel salone parrocchiale del nostro paese.

Un tema di grande attualità visto che la stessa istituzione famigliare sta vivendo una crisi profonda dovuta, non solo a una crisi economica, ma anche e forse in special modo, ad una crisi nei valori morali e relazionali. Sicuramente questo genere di incontro aiuta ad acquisire nuovi punti di vista e infatti durante la discussione si è creato, un costruttivo confronto tra le varie coppie presenti scoprendo che molti sono i mali comuni.

La Dott.ssa Causo ha parlato delle varie forme di educazione quali autoritaria, lassista e autorevolezza. Un'educazione lassista viene vista come la più pericolosa proprio per una mancanza di regole dove i genitori perdono il proprio ruolo e finiscono per trovarsi sullo stesso piano dei figli. Questa finisce spesso per portare all'insoddisfazione e all'incertezza dell'individuo. Altresì un'educazione autoritaria si identifica più sul potere di un genitore sui figli e conseguentemente a una mancanza di relazione. Invece, due genitori che sono capaci di mettere delle regole quando i figli sono piccoli e di ragionare con loro quando sono più grandi riusciranno a creare quelle condizioni grazie alle quali ogni figlio potrà sviluppare la propria autonomia che lo porterà ad affrontare la via da adulto con coraggio e serenità.

E' emerso, inoltre, che ancora oggi la donna che lavora è piena di frustrazioni e sensi di colpa nei confronti dei figli che vengono lasciati alle baby sitter o alle nonne. Ma, mettere in contrapposizione lavoro

e famiglia è un errore, ha spiegato la Dott.ssa Causo. I figli, oltre alla cura fisica da piccoli, ha sottolineato, hanno sete di relazione, di amore puro e soprattutto di essere ascoltati e capiti; la dott.ssa ha, di seguito affermato che non è tanto la quantità ma è la qualità del tempo dedicato ad essi che fa la differenza. I figlio oggi vivono in un tempo di grandi incertezze, inquietudini e insoddisfazioni causate soprattutto dalla difficoltà di relazionarsi con le persone più vicine e più care. Basta con la retorica! Noi genitori dobbiamo fare attenzione al nostro stile di vita, che è SOSTANZA! Due genitori che riescono solo a lamentarsi e a criticarsi dimostrano di avere un cuore malato, lontano da Dio. Mentre un ragazzo che vede suo padre che tratta con rispetto sua madre e viceversa acquisirà fiducia e stima nei loro confronti e conseguentemente saprà amare e rispettare la sua compagna. La coppia genitoriale deve trasmettere ai figli, con semplicità che la loro unione interiore e sessuale li ha generati con un atto d'amore intimamente vissuto che non costituisce peccato. Infatti don Lucangelo ha esortato tutti i genitori

presenti a spiegare ai propri figli che la Chiesa spesso viene accusata ingiustamente di odiare la sessualità. Ma è il Vangelo stesso ad essere ricco di brani che esaltano la bellezza del corpo ed è Dio che ha creato nell'uomo e nella donna la gioia fisica. Anzi la Chiesa dà alla sessualità un significato più bello di quello del gioco che sfocia nell'usa e getta o nel potere dell'uno sull'altro. E molti non sanno che la Chiesa annulla il sacramento del matrimonio se questo non è consumato. Oggi c'è bisogno di cresce nell'amore puro, nell'amore disinteressato, nell'amore vero, l'amore che fa crescere chi si ama.

di Rosa Rizzo

Parrocchia S. Maria delle Grazie
Carosino

**"Dall'essere coppia
all'essere famiglia"**

Incontro con le famiglie ed i fidanzati guidato dalla
dottorressa Paola Causo
presso il salone parrocchiale



Domenica 16 marzo 2014 ore 19:30

La Passione di Gesù e la Passione dell'uomo: il dramma delle Foibe

Giorno 21 marzo, presso il salone parrocchiale si è tenuto l'incontro giovani adulti aperto alla comunità sul tema "La Passione di Gesù e la Passione dell'uomo: il dramma delle Foibe." Alla fine della prima metà del secolo scorso, quando già si festeggia (25 aprile 1945) la Liberazione, in un angolo dell'Italia migliaia di uomini, donne vecchi e bambini (ordine in base al numero delle vittime), da un giorno all'altro, dopo rastrellamenti improvvisi, vengono prelevati dalle loro case e portati in ventitrenta per volta nei pressi di una foiba, legati con un filo di ferro l'uno con l'altro, perdono la vita con una morte atroce: il plotone di esecuzione dei partigiani foibini che, colpito, trascina con sé tutti gli altri vivi nel burrone, profondo non meno di 100 metri.

L'area triestina, carsica, coronava la città di centinaia di burroni profondi (foibe); oggi tutti chiusi da blocchi di cemento, sono le tombe dei foibati.

Dal 1° maggio al 10 giugno 1945 a Trieste i partigiani jugoslavi di Tito "offrono" al popolo 40 giorni di calvario, fatto di terrore e morte perché l'annessione di tutta la Venezia Giulia, (Istria, Trieste e zone limitrofe) sia cosa fatta, favorevoli alla soluzione protittina, per motivi diversi, l'URSS, la Francia e la Gran Bretagna. Dodicimila cinquecento Italiani, di cui 1400 bambini, non rispondono più all'appello dei vivi. Sono uccisi e sepolti nelle foibe.

Favorevoli all'ammissione jugoslava di tutta la Venezia Giulia sono i partiti italiani e i politici che li rappresentano a parte alcune eccezioni.

La brigata Osoppo, formata da cattolici a Porzus, perché si permettono di pensare che Tito punti con l'instaurazione del terrore non solo ad eliminare i fascisti ma voglia portare al massimo grado il clima di paura perché provochi la fuga in massa dei Triestini e convinca le ancora titubanti potenze vincitrici (in realtà titubante è solo la Gran Bretagna) a lui favorevoli a riconoscergli il possesso di tutta la Venezia Giulia, la Brigata italiana Osoppo viene eliminata dalla brigata italiana Garibaldi.

Nel '47 2500 operai dei cantieri Tosi di Monfalcone lasciano l'Italia (in pratica la zona A) per la Jugoslavia, per il progresso della patria del grande Tito. Questi, quando nel '48 esce dal Comintern, controllato dall'URSS, essendo il PCI fedele al Comintern, gli operai di Monfalcone amici nel '47, nel '48 diventano nemici e buona parte rinchiusa nei campi di concentramento (Istituti di miglioramento) titini che

non hanno nulla da invidiare a quelli tedeschi. Fedeli al silenzio imposto dal loro partito. Anche di questi poveri disillusi Italiani si saprà dopo gli anni '80, pur essendo tanti rientrati in Italia dopo il '53, quando con la morte di Stalin la Jugoslavia rientra nel Comintern e gli operai di Monfalcone, entrati in Jugoslavia da amici nel '47, nemici nel '47, tornano amici nel '53.

Nel '53 solo la zona comprendente Trieste passa all'Italia, ufficialmente con l'accordo definitivo di Osimo (Ancona) nel 1975.

Ma di questa storia nessuno ha saputo nulla fino alla fine degli anni '80. Non si è studiata nelle scuole e nelle università. Perché il vecchio PCI (dagli anni '90 PDS; quindi coalizzatosi con i centristi della Margherita (ex DC) è stato fondato il PD) fino al '47 fa parte del governo del Paese; dal '48 al '78 non fa parte di alcun governo. Ma, per il suo peso, ne condizionerà la vita; dal '78 il compromesso storico riporta, se pur non formalmente, di fatto a gestire direttamente ma temporaneamente il governo del Paese.

Di morti delle foibe (seguiti a quelli commessi da fascisti e nazisti nel campo di concentramento tedesco unico in Italia; unito ai forni crematori, quello della ex riserva di San Sabba di Trieste) si cominciò a sapere dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989



e l'inizio dello smembramento della Jugoslavia.

F. Cossiga è il primo presidente della Repubblica che in forma privata nel 1991 prega sulla foiba di Basovizza la più grande, con i suoi 450 metri cubi di cadaveri; in forma ufficiale la prima visita nel 1993 da parte del Presidente Oscar Luigi Scalfaro.

Don G. Dossetti nel 1954 dirà, circa l'eccidio delle foibe, che il perdono cristiano "deve essere rivolto alle singole persone, non al sistema che ha causato quelle vittime. Il sistema bisogna ricordarlo, studiarlo..."

Infine, le parole di don Rocchi, che ha scritto un documentatissimo volume sulle foibe e sull'esodo degli Istriani, toccando il cuore, rendendo vivo e vicino il ricordo degli infoibati: "seppellire i morti è un'opera di misericordia, ma per questi morti non c'è misericordia. Sono rimasti a marcire nel pantano, aggrovigliati in un mucchio di membra scomposte e lacerate. Non hanno né un fiore né una croce. Sono morti scomodi. ... una sola speranza: il Dio degli abissi, il Cristo del Calvario che un giorno romperà quelle tenebre con la luce della Resurrezione".

Prof. Francesco Chiarelli

I Musicanti di Brema sbarcano a Carosino e fanno il "tutto esaurito". Parola di favolandini!

E favolando con noi continua ad avere successo tra giovanissimi e diversamente giovani. Ormai la ricetta dello stare insieme con più generazioni ha preso il volo. E facendo mille e mille giri racconta fiabe a grandi e piccini. La storia raccontata il 6 Aprile ad un pubblico numerosissimo, accolto dai sacerdoti don Lucangelo e don Graziano, pubblico che ascoltava col naso all'insù nel salone parrocchiale di Carosino, ha avuto per tematica l'AMICIZIA, un ingrediente essenziale per raggiungere la pace nel Mondo. Basta mettere un po' di pace, un pizzico di amicizia e un pizzico di sale di entusiasmo ed ecco che viene fuori un pane buonissimo, bello da vedere e che si stende sulla teglia con le mani, sempre piene di benedizioni. Dove si afferma l'Amicizia regna pure la Pace, rappresentata nella serata di favolando dalla colomba con la foglia d'ulivo nel becco, disegnata dalle maestre e dai bambini del rinforzo scolastico. I bambini del rinforzo hanno anche drammatizzato con grande successo la fiaba, aiutati dalle maestre Claudia, Maria, Valeria, Angela. Dietro le quinte vigila sempre l'amica Loredana. Le musiche sottofondo sono state garantite dal dj Fabio. Il gruppo di "Favolando con noi" è un insieme di amici, ognuno con un dono diverso che viene messo in comunione di beni. Tutti abbiamo qualche dono da mettere in comune e la fiaba della serata magica ha voluto comunicare proprio questa grande opportunità: i protagonisti non sono stati i principi o le principesse, ma quattro semplici animali né furbi né forti, esseri deboli che insieme diventano amorevolmente vigorosi. Sono "I musicanti di Brema" fiaba dei fratelli Grimm dolcemente letta dalla maestra Michela Cinque e rappresentata graficamen-

te dalla maestra Anna Cinque.

La serata di fiabe ha offerto un palinsesto arricchito da ben due laboratori musicali guidati dalle professoresse Nilde e Teresa. È stata la volta poi delle filastrocche lette in Italiano ed in dialetto "carsunese" dal professor Antonio Ricchiuti.

Alla fine il gruppo "Favolando con noi" ha riservato lo scherzetto ai sacerdoti che dovevano contare insieme ai bambini tante, tantissime pecorelle: sembrava una missione impossibile ma alla fine non potevano che essere 99, come ha giustamente risposto don Lucangelo, che ha vinto la bacchetta magica dei bambini favolandini. Poi la serata è terminata con un grande coro dei fan di favolando guidato da Annalisa, e con una dolce sorpresa per tutti: crostate e ciambelle a volontà. Alla prossima.

di Elena Manigrasso

La Quaresima... in un tempo di riflessione

La Quaresima è un tempo in cui, ogni cristiano si dovrebbe disporre per vivere il mistero della <<Risurrezione di Cristo>>. Molte volte ci facciamo sfuggire l'opportunità, di poterci aprire <<all'Ascolto>>, a quell'ascolto della Parola, in cui Gesù ci chiama, mentre noi ci lasciamo divorare dal nostro "stato esistenziale", che ci attraversa in una vita provvisoria, facendoci così, spesso sorprendere dalle nostre fragilità, dalle nostre debolezze e da cui ci lasciamo segnare e dove a volte ci trasciniamo sfiduciati, lasciando che ciò, affligga e scoraggi la nostra anima, che inconsapevolmente ci allontana da Dio. Così, che rimaniamo chiusi in quel "sepolcro buio" che ci portiamo dentro e a cui spesso siamo affezionati, per paura del cambiamento, mentre dovremmo avere il coraggio di virare la nostra rotta, ed uscire dall'essere chiusi nella fiducia di noi stessi. Questo è il tempo di esporci su nuovi orizzonti, cercando di dare un'altra dimensione alla nostra vita, che è sempre più, fatta d'iniquità e ragion per cui non si potrebbe andare "incontro all'altro", se dapprima non riusciamo ad uscire da queste morti, che portano alla necrosi del cuore. E, come dice papa Francesco <<liberiamoci dalle necrosi, da queste "morti che puzzano", da quella necrosi che ci fa rimanere attaccati al peccato e che ci impedisce di uscire da quel sepolcro>>. Per renderci attenti alla Parola del Signore dobbiamo risvegliarci dal tepore e dall'assopimento, uscire senza il timore della troppa luce, poiché <<se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce,

siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, ci purifica da ogni peccato>> (1GV 1,5-2,2). Solo così per-

mettiamo a Gesù di entrare nella nostra vita, poiché ci vuole cristiani felici di andare incontro a Lui, che ci invita ad uscire da noi stessi. <<Il bisogno di ogni cristiano, nel riconoscersi peccatore>>, ci dice ancora papa Francesco <<è proprio sentirsi bisognosi della "Misericordia di Dio" e poter "Rinascere a vita Nuova". Ma Gesù ci chiama, specie nel periodo di Quaresima, e dice anche a noi come a Lazzaro <<VIENI FUORI>> (GV11,38-44), ci chiama per guarirci la parte del cuore morto, questa è la forza di Gesù, fa srotolare la pietra del nostro sepolcro, e ci fa uscire da quella tomba. Questo tempo, sento debba essere un "tempo di riflessione" per ogni cristiano, dove ognuno deve sentirsi chiamato da Gesù, camminando verso di Lui nella gioia di essere purificati, spolverando il nostro cuore da quella polvere malata, che provoca la necrosi, che lo opacizza e gli impedisce di risplendere, in tutta la sua Bellezza. Così, che Gesù non ci invita ad uscire, solo per guarirci quella parte morta del nostro cuore, ma ci chiama soprattutto per guardare ad una nuova vita, con occhi diversi per poter essere "resurrezione" per gli altri, come spesso ci dice don Lucangelo, poiché anche noi possiamo guarire, ed essere capaci di far rinascere chi ci sta accanto. Così, rifletto su alcune parole che santa Caterina da Siena si sentì dire da Gesù, mentre era in preghiera: <<Fatti capacità e io mi farò torrente>>.

di Adele Laneve

FEDE E LEGGENDA A PASQUA

La rappresentazione del *"Piccolo sordomuto di Citigliano"*, nella serata di una primavera ancora acerba, ha segnato i sentimenti religiosi della nostra comunità. Era il 21 aprile, lunedì di Pasqua, sul sagrato della Chiesa Madre di Carosino. Il testo, scritto dal compianto "Cicci ti Santa" (Francesco Lieti), fu messo in scena nel febbraio del 1985, dall'allora Compagnia teatrale "Luigi Pirandello" di Carosino. Il "remake" di Pasqua 2014 è stato voluto fortemente dal Comitato Madonna delle Grazie e dal nostro Don Lucangelo, suggestionato dal ricordo propinatogli da Franco Manigrasso, che ne ha curato l'attenta regia.



"Il piccolo sordomuto di Citigliano" nasce, sicuramente, dalla certezza di fede (che non trova riscontri storici certi) che, alla base dell'edificazione di una cappella alla Madonna, ci fosse lo sconvolgente miracolo al pastorello Fortunato, avvenuto diversi secoli orsono. A dispetto dei nebbiosi meandri del tempo, è stato voluto e ricostruito all'interno della nostra chiesa (cappellone a destra) il prodigioso evento. Il miracolo di Pasqua si è rinnovato, dunque, allorché al termine della rappresentazione, sul tetto della chiesa, avvolta in una surreale luce, appariva tra fumi vaporosi, la biancoceleste Maria di Nazareth. Testimone tra centinaia di fedeli spettatori, ho potuto udire un **"OOOOHHHH!"** commosso. Poi pianti sommessi e lo sguardo certamente teso in una muta preghiera. Questo è stato lo sfogo dei Carosinesi in un tempo pieno di incognite. Inarrestabile e intenso l'abbraccio degli interpreti in chiesa alla fine, coinvolto il commosso Don Lucangelo. Noi scorgiamo un secondo miracolo, piccolo ma importante: una fratellanza ritrovata tra le compagnie locali, che hanno realizzato in armonica simbiosi, il sacrificio di una lunga preparazione per un testo così amato. Hanno tutti promesso che ad agosto saranno di nuovo lì, in tre "locations", sul sagrato della Chiesa, ad emozionarci ancora. Noi tutti ci saremo.

di Peppino Cazzato

LA FORZA CHE C'È IN TE NON DEVI PERDERLA MAI!!!

Incontro-dialogo sul tema della Dipendenza

Nella serata del 2 maggio, presso il teatro comunale di Carosino, il gruppo giovani "Scommettiamo su noi stessi?" ha voluto incontrare tutta la comunità per dialogare su un tema particolarmente attuale: la Dipendenza. In questa occasione, l'incontro è stato strutturato in due momenti: nella prima parte si è pensato di rappresentare una storia che esemplificasse il ciclo della dipendenza; nella seconda, invece, è stata portata una testimonianza da due portavoce dell'associazione "Giocatori Anonimi" di Taranto che, al termine, hanno intrattenuto un dialogo con il pubblico presente.

Perché il tema delle dipendenze? L'uomo, vivendo in una società frenetica e materialistica, è divenuto dipendente da qualsiasi cosa, sia essa persona o oggetto. Come raccontato nella storia, le dipendenze scaturiscono da un malessere di fondo che si evidenzia attraverso varie tappe. Partendo dal disagio e passando attraverso la confusione interiore e l'incontro con la soluzione apparente (droghe, fumo, alcool, gioco), si giunge, non senza difficoltà, alla fase della consapevolezza che pone l'individuo dinnanzi alla realtà della propria condizione. Dopo la fase del disagio, quando ormai si è perso tutto, se stessi e gli altri, e la propria esistenza è naufragata, solo l'incontro con l'amore vero riporta alla vita.

I nostri amici dell'associazione hanno messo in evidenza come il dialogo è la prima valvola di sfogo che permette di liberarsi dal malessere, di fare i conti con la propria coscienza e di poter ripartire, ricostruendo, un giorno alla volta, la propria vita e le relazioni sociali.

E' stato un incontro di uno spessore unico: i nostri amici sono riusciti a raccontare le esperienze che hanno segnato la loro vita rendendoci portatori di un messaggio di speranza e di resurrezione. In Cristo e nella preghiera hanno trovato un ancora a cui aggrapparsi per ricominciare.

Ci è stato fatto un dono con tanta semplicità e serenità. Adesso, tocca a noi valorizzarlo.

"La vita la puoi, la devi riprendere ogni giorno": questo il mandato che ci è stato consegnato dai nostri amici. E' possibile ricominciare in ogni momento, non è mai troppo tardi.

CORAGGIO!

Gruppo Giovani

Concorso nazionale di poesia "SANTA MARIA DELLE GRAZIE' DI CAROSINO"

Assegnati i premi ai vincitori dell'edizione 2014 - A Gennaro Narcisi la dedicazione dell'evento ideato e realizzato dal Centro Culturale Comunic@re

Anche quest'anno ha riscosso un notevole successo di pubblico e critica, la serata dedicata al Premio di Poesia "Santa Maria delle Grazie", tenutasi a Carosino. Alquanto suggestivo l'indirizzo tematico lanciato dagli organizzatori in collaborazione con la parrocchia di Carosino. "Gesù Cristo nostro contemporaneo", questo il titolo dell'edizione di quest'anno, ha infatti impegnato non poco sia gli autori scrittori che le valutazioni degli stessi componenti la giuria, quest'ultima composta da Piefranco Bruni, Marilena Cavallo e Antonio Ricchiuti. La terna giudicante ha riconosciuto che

il Premio di quest'anno ha toccato livelli veramente considerevoli al punto che, parlare solo di crescita per questo concorso poetico, è scartare le apparenze esteriori, premio, poi, fortemente voluta dal Centro Comunic@re a favore del compianto Gennaro Marcisi, ha contribuito a rafforzare in tutti quell'esercizio di semplicità e purezza di vita insita nella ricerca della poesia, che sgorga dal profondo dell'animo di ogni poeta. Ed è stato lo stesso don Lucangelo, alla presenza tra il pubblico della mamma e della sorella di Narcisi, a ricordare la propria esperienza amicale, spirituale ed evangelica, vissuta proprio insieme a Gennarino. Una conoscenza che la comunità di Carosino ha avuto modo di poter sperimentare nel corso della sua pur breve permanenza in paese e che un video e soprattutto un testo a lui dedicati (quest'ultimo composto da Michela Conte e letto magistralmente da Michela Cinque) hanno contribuito a ricordare nella

serata di premiazione. Un grande legame quindi che va sicuramente oltre la morte corporale e che lascia intravedere proprio in alcune persone, e Gennaro era una di queste, la contemporaneità di Cri-



sto. Di quel Gesù che non si sofferma anzi scarta le apparenze esteriori, per guardare il profondo del cuore degli uomini (come rammenta libro di Samuèle). Una tematica difficile e forse anche azzardata e provocatoria in questi tempi così turbati, ma che volutamente l'attivissimo centro culturale Comunic@re (sodalizio di ispirazione cristiana) ha voluto mettere come argomento del concorso poetico, ricalcando l'intitolazione dell'anno pastorale parrocchiale 2014. Anche questa edizione del Premio di Poesia Santa Maria delle Grazie di Carosino, come si diceva prima, è riuscita ad ottenere un ottimo risultato sia di quotazione poetica che di partecipanti provenienti da tutte le parti d'Italia. La sez. "Studenti/Under 18" è andata

alla carosinese Giusy Brisci, che ha presentato un testo davvero molto intenso e bello dal titolo "Piango e ridi", nel quale si riesce a cogliere la freschezza dell'età e l'immediatezza degli impeti sentimentali, veri e propri slanci del cuore. Negli "Adulti", la sezione indubbiamente più dibattuta con componimenti arrivati dalle più disparate regioni, è risultato vincente **Ciro Todisco** di Grottaglie (TA) con la sua poesia "Ora come allora" *mentre*, ai posti d'onore, si sono classificati: 2° posto per **Gianni Terminiello** di Massa Lubrense (NA) con "Gesù... nascosto" e 3° posto **Maria Con-**

cetta Selva di S. Benedetto (AQ) con "Albero del Sole". Il testo di **Ciro Todisco** ha ottenuto un consenso pressoché unanime da parte della giuria, che ha premiato la struggente sequela di versi (a volte

anche rimati), nei quali l'autore fa trasparire tutta la contemporaneità di un Cristo che vive nella sofferenza dell'uomo di ogni tempo, in cui però il Risorto ha sempre l'ultima voce, come nel passo: "(...) *ogni parola consolatrice/ogni nuovo posto di lavoro/ogni lacrima asciugata/è sempre la pietra dal sepolcro rotolata*". La serata è stata accompagnata musicalmente dagli intermezzi musicali eseguiti dal m° **Roberto Friuli**, che ha raccolto applausi nel corso delle esibizioni.

di Floriano Cartani



Il commento del prof. Antonio Ricchiuti, componente la giuria del Premio Nazionale di Poesia S. Maria delle Grazie di Carosino

E' certamente nell'ottica di società <educante> che si muove la redazione del giornale parrocchiale "Comunicare", educare ai valori cristiani con gli strumenti dell'istruzione, così che per la settima edizione consecutiva ha realizzato il premio di poesia "Santa Maria delle Grazie". La tematica guida era racchiusa nella massima pastorale: "Cristo nostro contemporaneo". A noi è toccato il difficile compito di <scegliere> dando un giudizio critico-letterario sul <contenuto> e le <forme> che caratterizzano la poesia. Nella serata di premiazione ho richiamato le parole dell'apostolo Pietro: "Signore, come stiamo bene qui..." perché respirare i sogni dei poeti è come assistere al primo giorno della creazione, infatti il termine poesia, dal greco "poiesis", significa creazione. I poeti con i loro sogni creano mondi ineffabili, danzano con le parole al ritmo dell'armonia universale. Platone definisce l'ispirazione poetica "divina mania", dono elargito dalla divinità; per i latini "Oratore si diventa, poeta si nasce". Al poeta si attribuiva la funzione oracolare di <vate>, quasi guida sacerdotale, considerandolo un privilegiato rivelatore del sublime, "responsabilità" rinfacciata da Troisi al poeta Neruda, che finisce col perdere il diritto d'autore, infatti per Troisi: <<La poesia non è di chi la scrive, la poesia è di chi gli serve>>. I concorrenti hanno comunicato nella forma poetica la propria visione di "Cristo nostro contemporaneo". Svariate sono state le forme espressive, originale chi ha immaginato la contemporaneità di Cristo nella <mail> con cui comunica ad ognuno la Sua antica-novità: "ti amo". Quell'amore che "ammutolisce il coro dei sapienti"; "che spacca la roccia/ e corre per mare e per monte". Nella prima classificata, "Ora come allora", si coglie la contemporaneità di Cristo

nella sofferenza umana d'ogni tempo comunque vinta dal Risorto in "ogni parola consolatrice,/ ogni nuovo posto di lavoro,/ ogni lacrima asciugata,/ è sempre la pietra dal sepolcro rotolata". L'autore di "Gesù Nasco-sto" (seconda classificata) narra la contemporaneità nel travaglio dell'animo che si offre "alle speranze/ di un Dio che accarezza/ fragili respiri". "Albero del sole" (terza classificata), appare, invece, un sommesso richiamo intimistico ai trascorsi di vita inutilmente spesi lontani dal colloquio spirituale col proprio Creatore attraverso la preghiera. "Peregrina son tornata all'albero del sole", metafora del ritorno all'antica terra delle certezze. Negli elaborati poetici degli "Under 18" ho colto la freschezza dell'età nell'immediatezza di taluni impeti sentimentali, versi sicuramente profondi per contenuto emozionale, ma comprensibilmente acerbi, slanci del cuore che si concretizzano in parole semplici ma genuine, proprie dei poeti "non laureati". L'autrice de' "Piango e rido" coglie la contemporaneità del Cristo in quella iniziale confusione emozionale che la sovrasta, nella paura di essere stata dimenticata "nell'archivio del tempo"; rincorre il caldo e la luce del positivo nelle ricorrenze quotidiane nutrite dalla fede, così che quel suo <piangere e ridere> acquista il giusto valore dell'amore cristiano. Ne' "Per vivere un sorriso" l'autore ci trascina nel dolore individuale universalizzando il proprio pathos in quei bellissimi versi: "Lo sguardo del mio tempo è mutto / non ha più respiri...", e prima "Ora le foglie giacciono / senza più colori", immagini plastiche e coinvolgenti. Il desiderio di elevarsi dalla condizione di apatia spirituale spinge l'autrice di "Insegnami a piangere" ad invocare aiuto alla fraternità cristiana, perché la coinvolga nella bellezza del proprio progetto, rendendola capace di "capire, amare, cantare, gioire" alla ricerca di quella luce che guida verso l'eternità.

di Antonio Ricchiuti

Una serata a dir poco entusiasmante a Carosino con tanti poeti finalisti under 14: parola di bambina.

La serata di "Premiazione concorso di poesia" che si è svolta a Carosino nel salone parrocchiale sabato 29 marzo, è stata a dir poco entusiasmante. Io in prima persona, come alunna della scuola media De Amicis di Fragagnano, ho partecipato con Lucrezia Nobile a questo concorso, presentando un nostro elaborato. In classe c'erano tre gruppi partecipanti, nelle selezioni ne sono passati solo 2: quello mio e di Lulù e quello con Giuseppe D., Davide, Manuel e Gabriele. È stato molto divertente, la serata era dedicata a una persona speciale: Gennarino. Si è tanto parlato di lui durante la serata della premiazione. Io non lo conoscevo ma mi ha fatto emozionare l'amicizia tra lui e il sacerdote di Carosino, e tanti altri amici. È stato un tuffo nei ricordi e nel passato, o meglio, nelle tradizioni passate, anche poeticamente, con la professoressa Marilena Cavallo e il professo Antonio Ricchiuti. Non mancava la partecipazione calorosa della mia professoressa Elena Manigrasso, la quale sia a me, che all'altro gruppo, nonostante non avessimo vinto, ci ha fatto esporre le poesie davanti un pubblico numeroso,

addirittura si accalcavano davanti alle porte di ingresso per poter vedere il premio. A proposito di poesie, ricordo quando, un bel po' di anni fa, io ero ammalata e mia nonna mi insegnò questa poesia:

*"San Giuseppe vecchierello,
cosa avete nel cestello?
Erbe fresche e fresche viole,
nidi uccelli e lieto sole;
nel cantuccio più piccino,
ho di neve un fiocchettino
un piattino di frittelle
e tant'altre cose belle.
Quando arriva primavera,
canto a tutti una preghiera:
la preghiera dell'amore
per Gesù nostro signore."*

Impararla è facilissimo! Se i premi fossero stati aperti ai nostri nonni di sicuro la mia nonna avrebbe vinto. Parola di bambina.

di Alessandra Massaro 1°A Fragagnano

Ora come allora

*Che sia un sms,
o le parole del centurione;
che sia una chat,
o l'Orto degli Ulivi;
che sia il freddo pavimento del Litostroto
o un lontano server:*

Tu sei.

Ora come allora.

Crocifisso sul giudeo legno.

Ricrocifisso:

*ora nella famiglia spezzata,
ora nella fabbrica che chiude.*

*Ma, ostinatamente,
nonostante noi,
Tu risorgi.*

*Ogni parola consolatrice,
ogni nuovo posto di lavoro,
ogni lacrima asciugata,
è sempre la pietra dal sepolcro rotolata.*

Todisco Ciro

1° Classificato Sezione Over 18

Piango e rido

Il mondo è grande
per inseguire speranze
ma tu non lo vedi
e di me
hai scordato il nome
nell' archivio del tempo.
Ora il rosario dei giorni
come fiaba ancora viva
cerca un lungo respiro
e piango
in cerca di un sole più caldo
e di una luce più chiara,
e rido. In questa vita così confusa
rido per una porta spalancata,
gioisco per un desiderio che nasce
e per un pellegrino che ritorna,
mentre ancora
nel vento e nel sole
sono viva ...
col pane dell' amore
con l'acqua della vita,
e rido e piango
e piango e rido,
perché confido nel tuo credere.

Brisci Giusy

1° Classificato Sezione Under 18



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

B. D'Antona, F. Caputo, A. Lupoli, R. Rizzo, Prof. F. Chiarelli, P. Cazzato,
Gruppo Giovani, A. Ricchiuti, A. Massaro

Il presente numero di Comunic@re è stato chiuso in data 10 maggio 2014 alle ore 08.00